

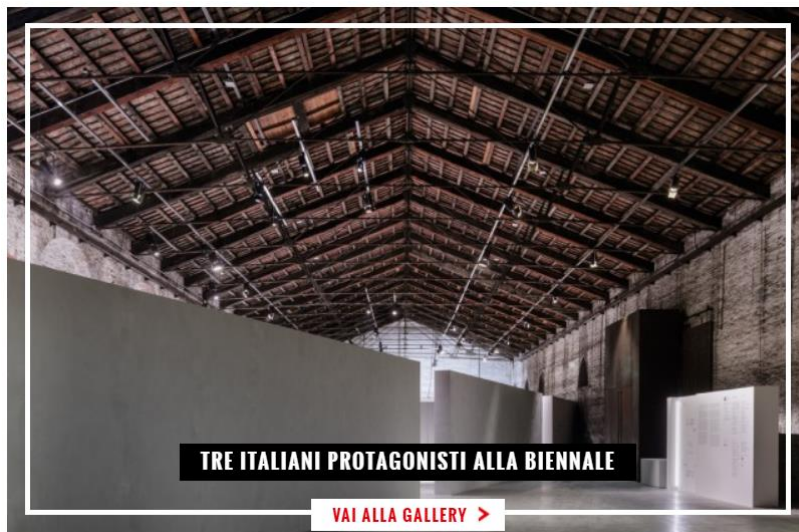
STYLE

BIENNALE DI VENEZIA, NEI LABIRINTI DEL PADIGLIONE ITALIA

Interpretazioni libere in un tortuoso percorso d'arte ispirato a Italo Calvino, ideato dal curatore Milovan Farronato, con le opere di tre artisti protagonisti: Liliana Moro, Enrico David e Chiara Fumai.

DI MICAELA ZUCCONI

17 GIUGNO 2019



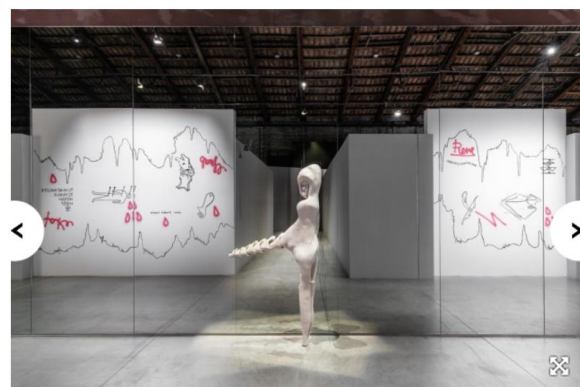
«Ogni strada si ricongiunge a un'altra, ogni scelta è giusta, non ne esiste una sbagliata» spiega **Milovan Farronato, curatore del Padiglione Italia alla 58esima Biennale d'Arte di Venezia**. Il suo progetto *Né altra Né questa: La sfida al Labirinto*, invita a perdersi negli spazi della mostra, concepiti senza un inizio né una fine e quindi aperti alle scelte e interpretazioni del visitatore. Unici punti fermi le opere dei tre artisti prescelti, che espongono lavori sia inediti sia storici: **Liliana Moro** (Milano, 1961), **Enrico David** (Ancona, 1966) e **Chiara Fumai** (Roma, 1978 – Bari, 2017). Una mostra «che è insieme molte mostre», sottolinea Farronato classe 1973, attualmente direttore del Fiorucci Art Trust, centro di ricerca e produzione artistica contemporanea con sede a Londra. Nel suo curriculum eclettico e di profilo internazionale, spiccano il festival Volcano Extravaganza, a Stromboli, le collaborazioni eccellenti con le Serpentine Galleries di Londra, la Biennale di Istanbul, la Triennale di Milano, la Fondazione Bevilacqua La Masa, The Breeder Gallery di Atene, per citarne alcune.

Tendoni, quinte, corridoi, salette e prospettive suddividono gli spazi dell'immenso padiglione. Espedienti quasi teatrali tra i quali si scoprono le installazioni antropomorfe di Enrico David, gli interventi di Liliana Moro, da *La spada nella Roccia* al *Pozzo di San Patrizio*, e in più punti dell'esposizione, le ricostruzioni dell'opera *This Last Line Cannot be Translated* di Chiara Fumai, quasi un testamento dell'artista prematuramente scomparsa. Senza un filo di Arianna da seguire ci si perde, ci si ritrova, magari guidati dalle note di *Bella Ciao* in un'altra installazione di Liliana Moro, questa volta con tavoli e ombrelloni da spiaggia. Non a caso il padiglione si ispira al saggio di Italo Calvino *La sfida al labirinto* (del 1962), in cui l'autore propone un lavoro culturale che possa descrivere la complessità di un mondo che ha perso ogni riferimento. Non resta quindi che abbandonarsi alla serendipità, accettare di perdersi e scoprire così qualcosa cercandone un'altra (tranquilli, il Minotauro non c'è).

In mostra alla Biennale anche il labirinto virtuale di Giovanna Silva. Un visual essay con immagini che illustrano labirinti fisici e metaforici sparsi per l'Italia. Dal Cretto di Alberto Burri a Gibellina ai depositi archeologici di Pompei, allo studio di Carol Rama a Torino agli intrichi urbani di Matera. Sponsor principale del Padiglione Italia è Gucci, con il direttore creativo Alessandro Michele, insieme a FPT Industrial e al "main donor" Nicoletta Fiorucci Russo. Il Labirinto Borges e il Cenacolo palladiano della Fondazione Giorgio Cini di Venezia sono stati anche teatro di una cena in onore del curatore Milovan Farronato, organizzata da Gucci. La 58esima Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia dal titolo [May You Live In Interesting Times](#), è aperta al pubblico fino al 24 novembre.



Chiara Fumai, *This last line cannot be translated*, 2017 Murale (courtesy the Church of Chiara Fumai) - © Delfino Sisto Legnani e Marco Cappelletti, courtesy DGAAP-MIBAC.



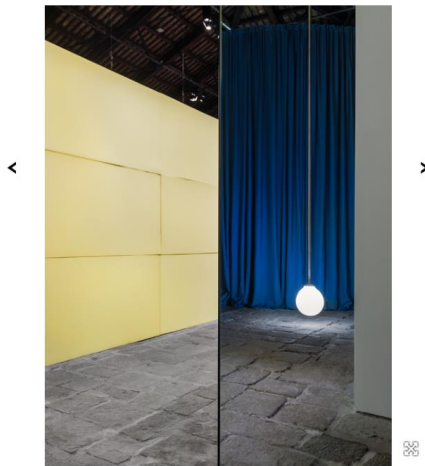
Enrico David, *Ostetricia*, 2018-2019. Gomma, bronzo, pigmento, capelli (courtesy l'artista e Michael Werner Gallery, New York e Londra) - © Delfino Sisto Legnani e Marco Cappelletti, courtesy DGAAP-MIBAC.



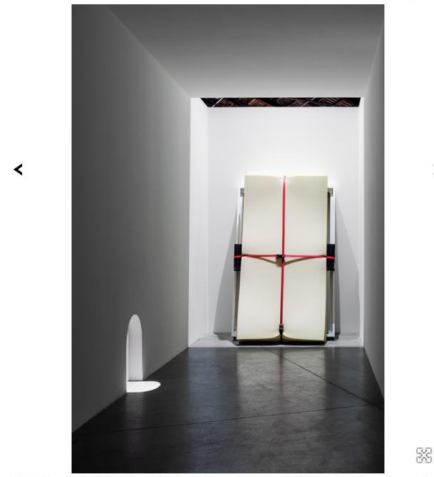
Liliana Moro, Né in cielo né in terra, 2016, Neon (courtesy l'artista e Galleria Francesco Pantaleone, Palermo/Milano, collezione Barillari) e, in primo piano, Enrico David, Another sky, 2017, Jesomite, compensato, bronzo, acciaio patinato (courtesy l'artista e Michael Werner Gallery, New York e Londra) - © Delfino Sisto Legnani e Marco Cappelletti, courtesy DGAAP-MIBAC.



Uno scorcio del Padiglione Italia alla Biennale Arte 2019, dal titolo Né altra Né questa: La sfida al Labirinto (© Delfino Sisto Legnani e Marco Cappelletti, courtesy DGAAP-MIBAC).



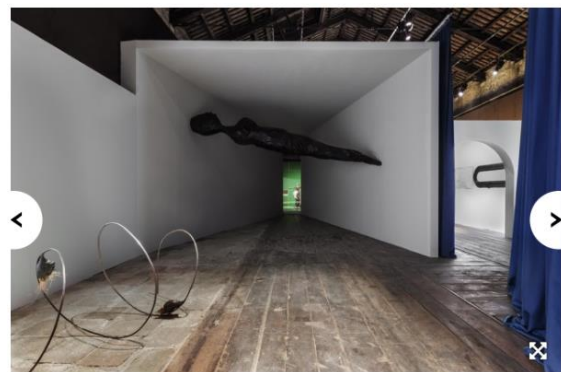
Liliana Moro, Capovolto, 2015-2019. Tubo in alluminio, globo in vetro soffiato di Murano (courtesy l'artista e Galleria Francesco Pantaleone, Palermo/Milano, collezione Barillari) - © Delfino Sisto Legnani e Marco Cappelletti, courtesy DGAAP-MIBAC.



Liliana Moro, Avvinghiatissimi, 1992. Struttura in legno, gommaspugna, cinghie rosse, casse acustiche, audio (courtesy l'artista e Galleria Francesco Pantaleone, Palermo/Milano, collezione Alessandro Nieri) - © Delfino Sisto Legnani e Marco Cappelletti, courtesy DGAAP-MIBAC.



Liliana Moro, Spazi, 2019. Diciannove maquette in cartoncino, plexiglass e materiali vari (courtesy l'artista e Galleria Francesco Pantaleone, Palermo/Milano, collezione Alessandro Nieri) - © Delfino Sisto Legnani e Marco Cappelletti, courtesy DGAAP-MIBAC.



Enrico David, Tutto il resto spegnere III (Homage a E. F.), 2019. Ambiente (courtesy l'artista e Michael Werner Gallery, New York e Londra) - © Delfino Sisto Legnani e Marco Cappelletti, courtesy DGAAP-MIBAC.